



Ti guardo

Titolo originale:	Desde Allà
Regia:	Lorenzo Vigas
Sceneggiatura:	Lorenzo Vigas, da un racconto di Guillermo Arriga e Lorenzo Vigas
Fotografia:	Sergio Armstrong
Montaggio:	Isabela Monteiro de Castro
Musica:	Vladir Xavier
Scenografia:	Matias Tikas
Interpreti:	Alfredo Castro (Armando); Luis Silva (Elder); Jerico Montilla (Amelia); Caterina Cardozo (Maria)
Produzione:	Malandro Films, Luca Films, Factor RH Producciones
Distribuzione:	Malandro Films, Cinema
Durata:	93'
Origine:	Venezuela, Messico, 2015

Il diritto del più forte.

Figlio dell'artista Oswaldo Vigas, Lorenzo Vigas nasce a Merida, Venezuela, nel 1967. Ha studiato biologia molecolare prima di trasferirsi a New York nel 1995. E' qui che ha partecipato a numerosi laboratori cinematografici. Nel 1998 decide di tornare in Venezuela per dirigere una serie tv, il documentario "Expedicion". Tra il 1999 e il 2001 ha diretto vari documentari per CINESA. Nel 2003 il suo corto, *Los elefantes nunca olvidan* (*Elephants never forget*), è presentato a Cannes nella Settimana della Critica. *Ti guardo* è il suo primo lungometraggio ed è stato presentato a Toronto, San Sebastian e in anteprima alla 72° Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia, dove ha vinto il Leone d'Oro.

Ti guardo è la storia di Armando, cinquantenne che ha un laboratorio di protesi dentarie a Caracas, e che, nel tempo libero, adesca giovani ragazzi che porta a casa per osservarli, senza mai toccarli, in cambio di denaro. Contemporaneamente, Armando segue i movimenti di un uomo anziano, con il quale sembra avere un legame di tipo traumatico. La tranquilla routine di Armando subisce un drastico cambiamento quando nella sua vita entra Elder, giovane membro di una gang locale. Armando non sa amare, ma forse vorrebbe quando incontra Elder. Tra i due si instaura un legame che sfugge ad ogni definizione. Due mondi apparentemente opposti, ma uniti da uno stesso tormento, si incontrano in uno strano rapporto. Armando è un uomo incapace di relazionarsi con gli altri. Il titolo in spagnolo, *Desde Allà*, significa "da lontano" e si riferisce alla distanza tra Armando e i suoi desideri, e la rappresentazione fuori fuoco sottolinea lo sfasamento tra il mondo interiore del protagonista e la realtà circostante.

"Mi piaceva molto l'idea di fare un film che parla di un uomo che non riesce a connettersi con il mondo che lo circonda. Elder è un ragazzo molto forte con un'energia quasi incontrollabile. Appartengono a due mondi diversi, ma la serenità e la sicurezza che Armando gli offre nel prendersi cura di lui, sono sentimenti che sicuramente non hanno mai fatto parte della vita di Elder prima di allora. Da quando ho realizzato il corto *Los elefantes nunca olvidan*, ho studiato le conseguenze dei traumi genitoriali e questo corto parlava dei sentimenti di vendetta di due bambini, un fratello e una sorella, nei confronti del loro padre aguzzino. *Ti guardo* esprime gli stessi sentimenti da un altro punto di vista: i legami tra Armando e Elder, che si rafforzano grazie alla mancanza di una figura di riferimento per entrambi, e la relazione tra Armando e il padre assente. Tutti questi elementi danno la composizione psicologica del film. L'ossessione per il giovane Elder

è istantanea. Forse perché Armando non vuole essere toccato da nessuno e, quando viene colpito da un pugno di Elder, viene colpito anche emotivamente. Da quel momento crea un'illusione: costruire una relazione emotiva con un'altra persona. Ma può veramente diventare una realtà?" (*Lorenzo Vigas, note di regia, pressbook del film*)

Quella tra Armando ed Elder è una relazione asimmetrica: Armando all'inizio rappresenta, agli occhi del disadattato Elder, una classe sociale di facoltosi, potenti e perversi da sfruttare. Elder deruba, picchia e umilia Armando che però, impassibile, subisce e continua a cercare Elder. La relazione tra i due si approfondisce ed Elder finisce per essere attratto da Armando che, con il suo rifiuto, aumenta ancora di più la forza dell'attrazione di Elder nei suoi confronti. Armando, anche quando è offeso, picchiato e sfruttato è fin dall'inizio padrone e manovratore del gioco e l'asimmetria iniziale della loro relazione diventa, nel finale, un'asimmetria completa e di classe in cui Elder porta fino in fondo il suo destino, ormai segnato, di giovane emarginato, vittima predestinata del predominio sociale e culturale dell'uomo più anziano.

Ecco che allora diventa possibile leggere "dietro un melò, che parte dall'atto mercenario e approda alla relazione d'amore, una traccia politica o comunque di critica storico-sociale (...). Anche a partire dalla scelta di quell'attore inarrivabile che è Alfredo Castro, ormai associato al nome di Pablo Larrain, (...) e dotato della capacità straordinaria di lasciar intendere, dietro la maschera impassibile, un universo psicologico bloccato e perverso; e la presenza di Sergio Armstrong, (direttore della fotografia) fedele dello stesso Larrain: una combinazione che rinforza l'idea che in questa sua opera prima Vigas avesse la necessità di disporre di quegli stessi filtri estetici che consentono al collega cileno di veicolare testi e sottotesti politici attraverso la narrazione di trame perturbanti. La filigrana di *Desde allá*, allora, è forse un teorema cristallino sulle rivoluzioni, sulle strategie del potere, sul parricidio come gesto rivoluzionario - e qui gli echi di Pasolini o forse meglio di Fassbinder - in particolare sulla stagnazione della rivoluzione bolivariana, su come una certa borghesia abbia usato Chavez, il suo mandato popolare; e che lo abbia usato per eliminare le oligarchie preesistenti (il padre di Armando è descritto, se non come oligarca che ha accesso alla stanza dei bottoni, come qualcuno che a quella stanza è proprio vicino). E, una volta ottenuto il risultato, ne abbia tradito le aspettative. (*Alessandro Uccelli, Cineforum n 548*)

A cura di **Maddalena Caccia**

Legnano, 03 – 04 / 04 / 2017

Cineforum Marco Pensotti Bruni

^{61esima} Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it